

L'ANNUNCIO Guiderà una delegazione di ragazzi piemontesi all'incontro con il Santo Padre L'arcivescovo Nosiglia volerà in Brasile per la Giornata mondiale della Gioventù

→ Alle sorprese, i suoi giovani, li ha abituati fin dal primo giorno, dando a tutti la possibilità di scrivergli un messaggio o una mail. O quando li ha chiamati raccolti per la Giornata della Gioventù torinese con un video su YouTube, al grido di «toda joia», per invitarli all'evento che porterà ragazzi e ragazze cattolice di tutto il mondo a Rio, tra fine luglio e inizio agosto, per la prima Giornata mondiale dei giovani con Francesco. Questa volta l'arcivescovo Cesare Nosiglia l'ha pensata davvero in grande e si imbarcherà su un aereo con una ventina di partecipanti all'evento, disposti a trascorrere una decina di giorni dall'altra parte dell'oceano con i loro coetanei e non di ogni angolo della terra. I torinesi che partiranno per

la Giornata mondiale della Gioventù 2013 saranno 206 e in queste settimane fervono i preparativi anche per i molti eventi correlati da organizzare prima di attraversare l'Atlantico. Nosiglia ha scelto di farlo con alcuni di loro,

per conoscerli e continuare quel cammino che è iniziato già da molto tempo. Non c'è omelia, lettera pastorale o intervento pubblico in cui Nosiglia non sottolinei l'importanza di guardare ai giovani come una risorsa imprescindibile.

dibile. «Ecco una cosa che speriamo nell'incontro con loro - aveva detto l'arcivescovo in Duomo a San Giovanni -. Abbiamo molto da imparare dai giovani, perché essi non sfuggono alle domande di senso, quelle che vanno ben oltre le innovazioni e gli aggiornamenti. Sono molti quelli che cercano libertà e verità e sono pronti ad assumersi le responsabilità necessarie anche per il loro sbocco professionale: ed è su questo terreno che possiamo, dobbiamo incontrarci e conoscerci, collaborare e agire insieme. E da qui, dai giovani e dalle famiglie, che deve partire la ripresa, anche morale, dell'azione politica: da qui, pure, deve riprendersi la missione di una Chiesa meno autoreferenziale».

[en.rom.]

CROWNAC+QVI
P.12

A ROMA Il primo dipinto ricevuto dal pontefice è del torinese Sesia della Merla

Un quadro per Francesco «Ti t'ses ad Turin, alura?»

→ «E t'ses ad Turin, alura?». Il ghiaccio lo ha rotto così, Papa Francesco. Ha preso dalle mani il quadro che gli era stato promesso da Giovanni Sesia della Merla e ha saltato tutti i convenevoli, parlando il suo dialetto. «È bellissimo, sei davvero bravo», gli ha detto accarezzandogli il viso.

Da quella sera in cui in meno di quaranta minuti fece il ritratto di Francesco che scendeva dal cielo, mentre lui saliva al Soglio di San Pietro, Giovanni non ha fatto

altro che lavorare al suo sogno. Lo ha realizzato alcune settimane fa durante un'udienza generale, così da riuscire a strappare anche cinque minuti per condividere qualche ricordo e parlare di quel cugino pittore, Pietro Martinengo, che Francesco conosceva bene. La passione per l'arte era cosa comune. «È uno che se ne intende».

«Quando ha preso tra le mani il mio quadro gli ha fatto la radiografia» racconta emozionato il pittore torinese, fresco di ritorno da Roma, con una fotografia che, per quanto bella, non riesce a raccontare a pieno «l'emozione di un momento simi-

le». L'incontro con un padre sconosciuto. «Mi ha accarezzato la guancia quando mi sono scusato per avergli dipinto le scarpe nere ed è stata una situazione che non capita di vivere tutti i giorni, quella era la carezza di un padre ad un figlio». Di storie da raccontare al Papa, Giovanni ne avrebbe molte, ma mentre padre Georg Gänswein evidenzia ad entrambi che è lui «il primo artista che consegna una propria opera a Sua Santità», Fran-

cesco gli prende dalle mani anche un biglietto da visita. C'è il numero di Giovanni, il suo indirizzo e scritto a penna anche il numero della cugina Pina. «Con molta avidità» sottolinea Giovanni, che oltre al quadro gli ha donato anche una fotografia scattata insieme a Martinengo. «C'eravamo io, suo cugino Martinengo, appunto, con Michele Baretta, in quella fotografia. Papa Francesco, quando l'ha vista, era rag-

giante e ha sgranato gli occhi prima di ringraziarmi». Ora, raggiante è Giovanni Sesia della Merla, tornato al suo studio di Santa Rita con una marcia in più. «Anche se devo ammettere che è stata dura, ma me lo ero ripromesso e ci sono riuscito. Quel quadro è molto importante per me ed è nato in una maniera speciale, dall'emozione di vederlo diventare Papa ed aver nel contempo la sensazione che stesse scendendo un an-

gelo da cielo».

Enrico Romanetto

CRONACA 201

P. 12

“È finita l'epoca dei contratti collettivi”

Il presidente Mattioli: “Imponiamo un salario minimo, e poi aziende e lavoratori facciano accordi su misura” “La Maserati è l'unico investimento fatto in questo periodo di crisi”. “Torino abbia l'Authority dei Trasporti”

MARINA CASSI

Tentar non nuoce e proprio in chiusura di assemblea la presidente dell'Unione industriale, Licia Mattioli, la butta lì e dice al ministro Zanonato: «Perché non portare a Torino l'Authority dei trasporti così come Milano ha quella dell'energia? Abbiamo tante aziende, sarebbe importante».

Per ora non resta che aspettare per vedere che cosa accadrà. Per intanto Mattioli - che a fine assemblea ha intrattenuto a pranzo Squinzi, Marchionne e il ministro Zanonato oltre a rappresentare gli enti locali - invoca diverse relazioni industriali e un nuovo sistema contrattuale che introduca il salario minimo.

Il salario minimo
Negli anni l'Unione torinese è stata spesso terreno di sperimentazione nelle relazioni aziende-sindacato e la presidente ci riprova lanciando una proposta precisa. «E' tempo di dare alle aziende l'opportunità di stipulare accordi collettivi tagliati a misura della realtà di ogni impresa».

Non ha dubbi: «Penso che sia venuta meno l'epoca dei grandi contratti di categoria nei quali si pretende di disciplinare, all'interno di un unico contenitore, situazioni aziendali tanto diverse tra di loro da risultare inconciliabili».

La proposta è quella di «adottare un salario minimo, sulla falsariga di quello che già esiste in vari Paesi europei come Francia, Spagna, Portogallo e Regno Unito, in modo da liberare risorse da destinare agli incrementi salariali legati alla produttività». L'imprenditrice è certa: «Solo così si potranno far salire le retribuzioni nette dei lavoratori italiani come negli altri Paesi europei».

Marchionne

All'appuntamento annuale di via Fanti è arrivato anche quest'anno l'ad Fiat Sergio Marchionne che con l'Unione mantiene, anche dopo l'uscita da Confindustria, rapporti cordialissimi. E Mattioli - nel vantare

le doti del pur stressatissimo sistema industriale torinese - rende merito alla Fiat: «Pur nel difficile contesto attuale Torino ha visto realizzare con il nuovo stabilimento Maserati di Grugliasco il più ingente investimento industriale realizzato nel nostro Paese».

Parlare di Fiat in questi giorni significa parlare della sentenza della Corte costituzionale che ha illegittimato una parte dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori dando, in sostanza, ragione alla Fiom. Per Mattioli è «un emnesimo esempio di quella incertezza

del diritto non solo dannosa per gli operatori economici presenti, ma soprattutto disincantivo per gli investimenti esteri».

La rappresentanza

Lo aveva già fatto la Fiat e lo ribadisce Mattioli che c'è bisogno di una legge: «A questo punto - sostiene - la palla deve passare necessariamente al legislatore chiamato a sciogliere un nodo delicatissimo che non sembra più procrastinabile e che dovrà prevedere la libertà di contrattazione e l'esigibilità degli accordi».

La crisi della città

Proposte, suggestioni, idee calate in un contesto ancora molto difficile. Mattioli racconta di una città ancora «presa nella morsa di una crisi che la insidia gravemente, che può incidere sulle stesse aspettative di sviluppo della nostra città e del nostro territorio».

Snocciola dati che messi in fila fanno impressione: disoccupazione al 9,8%, disoccupazione giovanile al 34,9, cassa in crescita del 6,7, Pil in calo del 1,3, credito in flessione del 1,1, saldo tra imprese nate e imprese morte meno 0,85.

Quanto basta per dire che «Torino sta arrancando anche nelle classifiche nazionali, stiamo scivolando verso il basso, al di sotto delle medie del Nord». E aggiungere: «Questi segnali vanno presi sul serio».

Mattioli ha poi affermato che «Torino non ha rinunciato al proprio orgoglio industriale, non ha abdicato a nessuna delle proprie storiche specializzazioni produttive». Per lanciare un monito alla affollata platea e alle istituzioni: «L'unione fa la forza e la coesione con tutti gli enti locali a prescindere dal loro colore politico è fondamentale».

Piano Marshall

Siamo arrivati a questo, a evocare i durissimi anni del dopoguerra per cercare di fronteggiare la recessione. Mattioli chiede al governo «provvedimenti finalizzati alla crescita economica perché senza un piano capace di mobilitare risorse straordinarie ogni atto specifico del governo perde inevitabilmente rilievo».

L'Europa

Brutale la definizione: «Di rigore si può anche morire. E' indifferibile un cambio di marcia dell'Europa che è stata la grande assente nel teatro della crisi. Precipiteremo tutti nel baratro se non cambieremo strada».

Le priorità

Alla fine Mattioli mette insieme sei priorità assolute: pagamenti da parte della pubblica amministrazione, minori costi dell'energia, meno tasse, procedure più semplici, incentivi agli investimenti, efficienza della giustizia.

LA STAFFA
P. 46

Zanonato: "In riva al Po" L'Authority dei trasporti

DIEGO LONGHINI

MIRAFIORI, alta velocità Torino-Lione e authority nazionale per i trasporti con sede a Torino. Questi i temi che si sono intrecciati nell'assemblea annuale dell'Unione industriale, dove è stata la stessa presidente di via Fanti, Licia Mattioli, che ha definito la favome «l'ambito dell'Europa, quella dei nostri figli», a rinviare la candidatura di Torino come sede dell'autorità di settore. Sarebbe un segnale importante. Il ministro allo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, ha aggiunto che «la favva fatta senza se e senza ma, bisogna andare avanti e farà dell'Italia e del Piemonte una piattaforma industriale ancora più integrata nelle catene internazionali». E si è detto d'accordo, a patto che lo sia anche il collega ai Trasporti Maurizio Lupi, sulla sede a Torino dell'autorità.

Per il ministro Zanonato l'intreccio infrastrutture-industria è fondamentale: «La Tav — ha aggiunto — non basta, bisogna trovare soluzioni infrastrutturali forti per una maggiore integrazione con il porto e il retroporto di Genova. Senza queste interconnes-

sioni Torino resta di rimanere ai margini, mentre dovrebbe diventare il fulcro di una euroregione integrata». Il ministro ha toccato il tema Fiat e stabilimento di corso Agnelli, rivolgendosi direttamente all'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, seduto in prima fila: «Il sostanziale fermo dell'impianto di Mirafiori, la sua progressiva obsolescenza, creano incertezza e sono elementi di preoccupazione». Ha però poi ricordato l'incontro sia con Marchionne sia con il presidente

John Elkann che «mi hanno assicurato la piena volontà dell'azienda di mantenere in Italia produzione e investimento». E Zanonato aggiunge: «Io ho dato la piena disponibilità mia e del governo a collaborare attivamente perché dobbiamo metterci in testa agli italiani che Fiat è un grande asset del Paese. Se siamo tutti d'accordo iniziamo ad agire ciascuno nel proprio ambito non c'è più tempo da perdere».

Parole che non hanno scosso Marchionne, che si è definito sod-

disfatto da Zanonato. L'ad ha annunciato che evitato di intervenire sulle polemiche post sentenza della Consulta, «aspettiamo le motivazioni».

Ha chiuso l'assemblea il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che ha ricordato come «l'orino è industria e se soffre l'industria soffre tutta la città» e ha invocato un cambio di passo, la necessità di una reapertura «il nostro difetto più pericoloso è una propensione quasi naturale a conservare lo status quo, aggrap-

parsi a un precario presente in attesa del ritorno del passato è un comportamento suicida». Apprezzamenti alle parole di Squinzi sono arrivate anche da Marchionne, ma su un rientro dell'ingotto in Confindustria «non c'è nessun pressing», dice il numero uno di viale dell'Astronomia. Anche se i due si sono confrontati dopo l'assemblea, durante il break con il ministro Zanonato, il sindaco Fassino e altri rappresentanti degli enti locali.

Il sindaco Piero Fassino ha pun-

zato il dito sullo «squilibrio nell'eredità», tra ciò che è stato chiesto agli enti locali e ciò che è stato chiesto ad altre istituzioni del Paese, mentre il governatore Roberto Cota ha affermato che in Piemonte «il gioco di squadra fra le istituzioni funziona, si mette al primo posto l'interesse del territorio». Il presidente della Regione è convinto che «noi senza industria siamo morti, la cultura è diventata un pilastro, ma senza un manufatturiero il Piemonte è morto».

Il quadro tracciato dalla rela-

zione della presidente dell'Unione, Mattioli, è chiaro: «Torino sta arrancando nelle classifiche nazionali, stiamo scivolando verso il basso, al di sotto delle medie del Nord, ma Torino non ha rinunciato al proprio orgoglio industriale, non ha abdicato a nessuna delle proprie storiche specializzazioni produttive». Concetti che il ministro allo Sviluppo Zanonato ha riassunto in un tweet finita la mattinata: «Si sente che qui è nata l'industria italiana».

LA
REPUBBLICA
PP. 213

Rivoli e Orbassano

Operai Ilmas e Osu presidio in Regione

Si ritroveranno domani sotto il palazzo della Regione in piazza Castello a Torino per chiedere attenzione. 144 lavoratori della Ilmas di Rivoli e della Osu di Orbassano, infatti, da 6 mesi non ricevono i soldi della cassa integrazione in deroga. Le due aziende del settore aeromobile, finite in amministrazione straordinaria nel 2009, erano state acquisite dalla Adler Group, società dell'automotive. «Una situazione difficile - afferma Marinella Baltera della Fiom-Cgil - Dopo l'acquisizione nel 2011 da parte della Adler una gran parte delle maestranze delle due aziende era stata assorbita, erano rimasti fuori 24 operai della Ilmas e 20 della Osu, che da febbraio, finita la cassa straordinaria, si ritrovano senza stipendio. Andiamo sotto la Regione per sollecitare un intervento». (P. ROM.)

LA STAMPA
P. 57

Duecento insegnanti in più per serali, elementari e medie

L'UFFICIO scolastico del Piemonte ha chiesto, e probabilmente otterrà, 200 cattedre in più per il prossimo anno scolastico. Ad annunciarlo sono i sindacati, dopo un incontro con l'Usr. «I posti in più copriranno una parte consistente delle risposte avanzate dalla province, in particolare sulle serali. Una quota dovrebbe rispondere alle esigenze di Torino, finora penalizzata dalla distribuzione delle nuove cattedre», dice Rodolfo Aschiero della Fic-Cgil. Diego Meli della Uil Scuola aggiunge: «Con questi docenti "extra" si potranno ripristinare alcuni tempi pieni e prolungati saltati alle elementari e alle medie». (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA
P. 7

Rivoli

Rambaudi, chiusura senza appello

PATRIZIO ROMANO

La Rambaudi chiude. Questo ha detto e ripetuto la proprietà al sindaco di Rivoli Franco Dessì e alle rappresentanze sindacali che si sono presentate ieri all'incontro. Una chiusura già decisa e confermata per il 31 dicembre prossimo, senza possibilità di appello per i 39 lavoratori. «Sono deluso - dice Dessì - non c'è stato modo di iniziare una trattativa. Hanno esordito confermando che hanno già disdetto il contratto di locazione della fabbrica di via Acqui. Giusto il tempo per concludere alcuni ordini in itinere». Insomma un dialogo tra sordi. «Secondo loro il marchio ha bisogno di essere rinnovato - continua il sindaco - e non ci sono le risorse per questa operazione, almeno non per effettuarla qui a Rivoli».

Il sindacato si è trovato di fronte un muro. «Una situazione drammatica - spiega Dario Fiorito dalla Fiom-Cgil - non possiamo far altro che garantire gli ammortizzatori sociali». Ma se non c'è spazio per una ripresa del sito la proprietà si è detta disponibile alla ricollocazione delle maestranze. «Hanno prospettato la possibilità di prendere qualcuno nel sito di Piacenza, ma senza dire quando e quanti - precisa Luigi Tammaro, rsu della Fiom -, poi hanno parlato di incentivi alla mobilità per chi è vicino alla pensione e per altri l'utilizzo di un'agenzia esterna per la ricollocazione. Insomma, è il de profundis della Rambaudi a Rivoli». Queste le poche e tristi notizie che darà oggi all'assemblea di fabbrica.

VENARIA

Lavoro, tre idee per i giovani

VENARIA - Tre opportunità per inserire i giovani nei percorsi di formazione ed orientamento al mondo del lavoro. Con questi obiettivi, l'amministrazione comunale di Venaria - di concerto con quelle di Pianezza, Alpignano, La Cassa, Givoletto, San Gillio, Valdelatorre e Druento - e il Centro per l'impiego hanno presentato, ieri mattina, i progetti "Faber", "Cerchiamo idealisti" e "T'Aggiustolo", tutti rientranti nel "Piano locale giovani", giunto alla quinta edizione. I progetti sono aperti ai giovani tra i 18 ed i 26 anni non compiuti e che abbiano conseguito un titolo di studio - diploma di terza media, maturità, qualifica o diploma a formazione professionale, laurea - entro e non oltre dodici mesi dalla data d'avvio dei tirocini, ovvero settembre 2013. Per maggiori informazioni e per consultare i bandi: www.venariagiovani.it, www.comune.venariareale.to.it, www.progettofutura.com.

[c.m.]

CRONACA QUI P. 19

CRONACA QUI P. 6

LA STRATEGIA Esercitata la terza opzione per acquisire il 3% da Veba Fiat continua la "scalata" di Chrysler Il Lingotto salirà fino al 68 per cento

→ Prosegue la "scalata" della Fiat nell'azionariato di Chrysler. Ieri il Lingotto ha annunciato di aver esercitato la terza opzione per acquisire un'ulteriore quota del 3,3% della casa di Detroit da Veba, il fondo pensionistico dei dipendenti della casa americana. L'opzione viene valutata 254,7 milioni di dollari dalla Fiat e consentirà alla società di salire al 68,49% dell'azienda Usa. Sullo sfondo resta intanto il contenzioso tra la Fiat e Veba. Sul passaggio di mano peserà infatti la decisione della corte del Delaware circa il prezzo offerto dal Lingotto e quello richiesto dal fondo previdenziale per la precedente tranche di azioni Chrysler. Il Lingotto l'aveva valutata 140 milioni di dollari, mentre la richiesta di Veba è invece superiore ai 340 milioni. La decisione del tribunale sarà fondamentale

per stabilire il valore delle azioni Chrysler tuttora detenute dal fondo pensionistico. Si tratta di un passaggio delicato sul fronte finanziario, perché le differenze di valutazione coincidono con una fornice, per l'intero pacchetto del 16,6% opzionato dopo il raggiungimento della soglia del 58,5 per cento, che ha un valore massimo di circa 2,5 miliardi di dollari. Il prezzo stabilito dal tribunale sarà inoltre quello di riferimento per le quote successive. Sulle relazioni con il sindacato, ieri Sergio Marchionne ha detto: «La trattativa con Veba non ha dato ancora buon esito. Non abbiamo nulla da annunciare». A margine dell'assemblea degli industriali torinesi, il manager ha aggiunto che «se accettano il nostro pagamento, chiudiamo in settimana».

[a.l.b.c.]

Il ministro ha incontrato una delegazione di lavoratori

Porchietto e Fassino a Zanonato «Vertice a Roma su ex Sandretto»

«**A**BBIAMO chiesto al ministro Zanonato di organizzare presso Ministero dello Sviluppo, con la presenza anche del Ministero degli Esteri, un incontro per discutere del futuro di Romi Sandretto. L'incontro verrà convocato nelle prossime settimane». Lo annuncia Claudia Porchietto, assessore al Lavoro della Regione Piemonte, che insieme con il sindaco di Torino, Piero Fassino, e allo stesso ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, ha incontrato una rappresentanza dei lavoratori Romi a margine dell'assemblea di Confindustria. «E' indispensabile — aggiunge — accendere i riflettori nazionali su una vicenda che si sta facendo sempre più drammatica per i lavoratori coinvolti. Ho molto apprezzato la disponibilità del ministro nel prendere a cuore il futuro di un marchio strategico per il nostro Paese».

Domani l'assemblea per eleggere il nuovo presidente

Confartigianato, cambio al vertice Felici lascia dopo quattro anni

CAMBIO di vertice per Confartigianato Piemonte. Domani l'associazione degli artigiani si riunirà all'hotel Majestic di Torino per la sua assemblea annuale ed eleggerà il successore dell'attuale presidente, Giorgio Felici. Che alla vigilia dell'assise spiega: «In questa difficilissima congiuntura l'obiettivo della nostra associazione è di essere ancora più vicina alle esigenze delle imprese, in sinergia con la Confederazione a livello nazionale. In questo modo ci si potrà rapportare in modo più efficace alle istituzioni europee perché è là che matu-

rano moltissimi provvedimenti che riguardano da vicino gli artigiani». Il nuovo presidente regionale di Confartigianato resterà alla guida della confederazione - diretta da Silvano Berna - per i prossimi quattro anni.

LA REPUBBLICA

p. 13

CEIPIEMONTE

CreditSafe Group sbarca in Italia è sceglie di stare sotto la Mole

■ Verrà inaugurata a settembre la prima sede italiana di CreditSafe Group, gruppo norvegese specializzato nella fornitura di informazioni commerciali, sulla situazione creditizia e sul posizionamento di mercato delle imprese, che da maggio è in fase di start up a Torino. L'ambizioso piano di sviluppo prevede di raggiungere, dai 30 attuali, 300 dipendenti nei prossimi 7 anni. Il Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte) e Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, hanno lavorato in modo sinergico accompagnando l'azienda in tutte le fasi del progetto d'investimento. Fin dalle

nito analisi a livello nazionale sul mercato del lavoro e sulle infrastrutture It e ha svolto un ruolo facilitatore nei rapporti con le principali le istituzioni. «Abbiamo deciso di insediarsi in Italia perché questo è il terzo mercato al mondo per propensione delle imprese di avvalersi di servizi di informazione finanziaria e i primi mesi di lavoro ci hanno fatto rivedere al rialzo le stime di crescita. In Italia abbiamo scelto Torino riconoscendo qui la presenza di un forte bacino occupazionale qualificato e in linea con le esigenze di crescita dell'azienda - spiega Damien Barthélemy, amministratore delegato per l'Italia -. La nostra priorità ora è quella di continuare a selezionare personale capace e motivato per portare avanti il nostro programma di investimenti». «Numeri importanti, soprattutto in un momento di oggettiva difficoltà - spiega Roberto Cota, presidente della Regione -. Un risultato che conferma l'attrattività del nostro territorio, anche al di là della possibilità di usufruire di incentivi finanziari. CreditSafe Group infatti, si è insediato senza ricorrere ad alcuna forma di contributo pubblico o agevolazione, ma con il supporto di Ceipiemonte, la società che abbiamo creato proprio per incrementare e semplificare l'atterraggio in Piemonte di attività imprenditoriali dall'estero. Anche se gli effetti della crisi si fanno sentire, il Piemonte, forte della sua posizione geografica e di un sistema produttivo specializzato e innova-

tivo, rimane potenzialmente fortemente attrattivo». «Questo investimento dimostra l'importanza del lavoro sinergico tra istituzioni nazionali e locali nell'attrazione degli investimenti esteri - aggiunge Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia -. Siamo lavorando per rendere sempre più facile e conveniente investire nel nostro Paese, cercando di garantire tempi di investimento certi alle imprese straniere ed essere quindi più competitivi rispetto agli altri Paesi europei». Il capoluogo piemontese è stato scelto da CreditSafe Group in seguito a una dettagliata analisi durante la quale erano state prese in considerazione an-

OCCUPAZIONE

Il progetto è quello di arrivare, nell'arco di sette anni, dagli attuali 30 a 300 posti di lavoro

richieste iniziali, infatti, Ceipiemonte ha svolto una analisi dei competitor sul territorio tramite incontri con responsabili risorse umane e commerciali di call center, agenzie di recruiting specializzate, istituzioni, enti del territorio, ricerca di spazi localizzati per la sede operativa e ricerca di alloggi per il personale francese che ha seguito la fase di avvio. Invitalia, invece, nell'ambito del suo ruolo istituzionale, ha for-

IL GOVERNATORE

«Confermata l'attrattività del nostro territorio, al di là della possibilità di ottenere incentivi»

che Lombardia e Toscana. «Aver vinto la concorrenza di questi competitor - conclude Giuseppe Donato presidente di Ceipiemonte - è il segnale del buon lavoro svolto dal sistema territoriale e conferma che il nostro è un mercato ricco di potenzialità anche in termini di attrazione di investimenti non solo in settori produttivi, ma anche nel terziario».

[MTra]

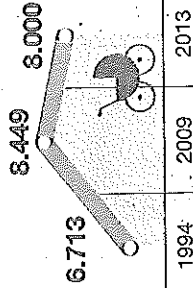
IL GIORNALE DEL PIEMONTE P. 2

VERA SCHIAVAZZI

DA UN anno all'altro, gli asili nido comunali torinesi si sono ritrovati con l'11 per cento di domande in meno. Dalle 5.569 domande per il 2012/2013 si è passati - dato record - alle 4.954 domande per i piccolissimi che entreranno il prossimo settembre. Un dato per spiegare il quale non è sufficiente il pur costante calo delle nascite, che a fine anno dovrebbe far fermare la lancetta sotto quota 8.000. L'assessora ai servizi educativi del Comune, Maria-grazia Pellerino lo ha detto ieri presentando una ricerca della Fondazione Agnelli. ("Uso dei servizi per la prima infanzia: opinioni e preferenze dei genitori a Torino") e l'avvio di un ciclo di consultazioni: "La città cambia, le esigenze si diversificano, con le stesse risorse economiche vorremmo offrire più servizi a un maggior numero di famiglie". Compreso quell'11 per cento che potrebbe aver rinunciato a far domanda al nido perché mancano i posti (e dunque i genitori, e le mamme in primo luogo, hanno più tempo per accudire i figli) e mancano i soldi, e anche le quote mensili più basse (circa 70 euro) incidono sul budget domestico.

I numeri

Nascite a Torino



45,9%

di figli di chi è nato a Torino viene accudito quotidianamente anche da parenti (nonni)

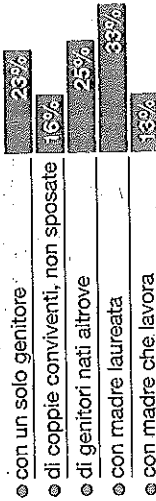
10,5%

utilizza una baby sitter

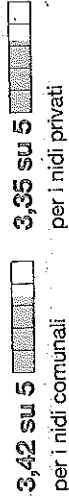
47%

dei bambini tra 6 mesi e 3 anni fa domanda per entrare in un asilo nido

Hanno più probabilità di fare domanda per entrare in un asilo nido i bambini:



Livello di soddisfazione media



GLI ASILI

Probabilmente e anche a causa della crisi sono diminuite negli ultimi anni le richieste di iscrizione negli asili comunali

per ascoltare e ripensare i servizi. Maintanto quasi mille interviste dalla Fondazione Agnelli hanno già fornito le loro preferenze: alla domanda: "Indicate le due cose più utili da fare rispetto ai nidi?", il 46 per cento ha chiesto orari più lunghi e flessibili, il 43 una riduzione della quota di costi a carico delle famiglie, il 21 un servizio assicurato anche durante le vacanze estive, il 20 un generico "aumento della qualità a costi invariati", il 13 un servizio anche durante le vacanze di Natale.

La ricerca della Fondazione Agnelli, presentata dal direttore Andrea Gavosto, conferma tendenze già conosciute (la circoscrizione X, Mirafiori Sud, per esempio, è quella che ha la massima percentuale di domande ai nidi: chiedono un posto il 52 per cento delle famiglie, mentre in centro lo fa solo il 45,2 e a Santa Rita solo il 43). Altre appaiono meno ovvie: a scegliere di far ricorso a un nido comunale sono soprattutto le madri laureate (più 33 per cento rispetto a quelle che

La ricerca della Fondazione Agnelli: usano di più i nidi le madri laureate e i genitori single

non lo sono), i genitori single (più 23 per cento), i genitori nati altrove (più 25 per cento, sono quelli che non possono contare sull'aiuto dei nonni). I conviventi apprezzano il nido più delle cop-

Quasi la metà delle famiglie chiede orari più lunghi e una riduzione dei costi delle rette

pie sposate (più 16 per cento), le madri lavoratrici più di quelle casalinghe (più 13 per cento). Appaiono da ieri, con la parola d'ordine "Crescere 0/6", il Comune con-

A sorpresa, solo il 4,3 per cento vorrebbe utilizzare l'asilo nido il sabato e solo lo 0,7 per cento la domenica. L'orizzonte è chiaro: "Stiamo lavorando per aprire le ludoteche anche al mattino", ha detto Mariagrazia Pellerino. E se è vero che il 47 per cento delle famiglie sarebbe disponibile a far frequentare ai figli anche servizi "flessibili", senza mensa, è facile prevedere che saranno proprio questi "baby parking" leggeri e meno costosi gli asili del futuro.

«La Chiesa è per le persone e per il lavoro»

DA NOLA VALERIA CHIANESE

Nessuna polemica, bensì la conferma che «la Chiesa è con le persone e per il lavoro, mai contro» nella risposta del vescovo di Nola Beniamino Depalma al direttore dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, Giuseppe Figliuolo, che venerdì con una lettera al Presule, resa nota domenica dal quotidiano *Il Mattino*, aveva declinato l'invito a partecipare ad un pubblico dibattito in vescovado per aiutare gli ex precari della Fiat, 88 giovani e meno giovani appesi alla scadenza a dicembre della cassa in deroga. Figliuolo annotava tra l'altro che il vescovo di Nola si era posto, la mattina del 15 giugno, in occasione della protesta contro i due sabato di recupero lavorativo, «dalla parte dei violenti e prevaricatori», ma affermando che la scelta «è stata involontaria e causata da mistificazioni giornalistiche». Monsignor Depalma avrebbe preferito il silenzio, tuttavia «la natura pubblica che la vicenda ha assunto, e soprattutto la gravità dell'accusa a me rivolta - sottolineo - pretende una risposta altrettanto pubblica». Quindi ribadisce: «No, dottor Figliuolo, io non sto dalla

parte dei violenti, né volontariamente né, come dice lei, involontariamente. Le dirò di più: la Chiesa non assume nelle vicende sociali posizioni pregiudiziali a favore dell'una o dell'altra parte». E

Il vescovo di Nola, Beniamino Depalma, al direttore dello stabilimento campano: «Il mio esserci, a Pomigliano, a Tufino, a Boscoreale, è sempre un atto di solidarietà umana e cristiana»

chiarisce: «Il mio esserci, a Pomigliano, a Tufino, a Boscoreale, ovunque ci siano persone con delle domande da porre, non è mai un atto politico, ma è sempre un atto di solidarietà umana e cristiana di cui sento, oggi come nel mio primo giorno di sacerdozio, un profondo bisogno interiore». Eppure il vescovo di Nola ha sempre cercato il dialogo tra le parti: «Proprio perché conosco la complessità dei problemi, ho spesso incoraggiato le organizzazioni dei lavoratori a dare credito e fiducia ai piani dell'azienda», in particolare durante il referendum a favore del nuovo contratto. Ma un vescovo «quando vede e sente uomini gridare, ha l'obbligo morale di andare a vedere e sentire con i suoi occhi e con le sue orecchie. Non può girare la faccia, non può fare calcoli prudenziali, non può pensare al proprio tornaconto. E suo preciso dovere esserci, perché nessuno possa dire "sono rimasto solo"». La stessa ragione per cui Depalma ha accettato l'invito di Figliuolo a visitare lo stabilimento. Solidarietà al vescovo è stata espressa da parte della comunità ecclesiale, di alcune voci della politica e del sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVENIRE
P. 16

PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

Sacri Monti

La valorizzazione primo obiettivo

Programmare le azioni per una maggiore valorizzazione dei Sacri Monti piemontesi e lombardi, alla vigilia del decennale del riconoscimento quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. Con questo obiettivo, per la prima volta, il Gruppo operativo permanente ha incontrato i rappresentanti della Regione Piemonte, Gian Luca Vignale assessore ai Parchi, e della Regione Lombardia, Cristina Cappellini assessore alle Culture, Identità e Autonomie. L'occasione è stata un'importante opportunità di confronto e di proposta sulle migliori azioni da attuare per la promozione e valorizzazione del sito Unesco.

Molte le proposte operative messe in campo. Fra queste la partecipazione ai bandi Cariplo, non in forma singola ma con un unico progetto interregionale che veda i Sacri Monti come «Sito seriale unitario». Un'altra iniziativa è rappresentata dalla condivisione della promozione di alcuni tratti delle nostre autostrade in «Autostrade dei Sacri Monti»: l'autostrada A8, che ci porta ai Sacri Monti di Ossuccio e Varese, A5 con uscita Ivrea per raggiungere il Sacro Monte di Belmonte, A26 con le sue diramazioni, con uscita a Gravelloina, per raggiungere i Sacri Monti di Domodossola e Ghiffa, con uscita a Borgomanero, per raggiungere il Sacro Monte di Orta, con uscita a Romagnano Sesia per raggiungere il Sacro Monte di Varallo, con uscita a Santhià, per raggiungere i Sacri Monti di Crea e Oropa. Il riconoscimento Unesco prevede la costituzione di un Centro di Documentazione dei Sacri

Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, affidato all'Ente di gestione dei Sacri Monti Piemontesi, che racchiude non solo i 7 Sacri Monti piemontesi ma anche i 2 lombardi. Il Centro Studi e Documentazione rappresenta uno strumento necessario per far funzionare il Sito seriale dei 9 Sacri Monti, attraverso attività di ricerca, di studio e di cooperazione. La Regione Piemonte si è assunta l'onere di svolgere le attività di segreteria permanente di tutto il Sito Seriale dei Sacri Monti. «L'augurio è che - dichiara l'assessore ai Parchi e alle Aree protette della Regione Piemonte, Gian Luca Vignale - dopo la proficua giornata di oggi si possa arrivare presto alla sigla di un protocollo di intesa che permetta di utilizzare al meglio le risorse a disposizione per la valorizzazione dei Sacri Monti, patrimonio che ci invidia tutto il mondo e che porta ogni anno solo in Piemonte oltre 1 milione e mezzo di turisti. Infatti, una promozione più efficace passa attraverso un'azione di coordinamento, anche a livello interregionale, di tutte le iniziative che mirano a far conoscere e apprezzare i valori storici, patrimoniali e naturali dei territori che ospitano il patrimonio identificato nel Sistema Sacri Monti. «Ho partecipato con grande piacere a questo incontro tecnico-politico - ha dichiarato Cristina Cappellini, assessore regionale alle Culture, Identità e Autonomie -, dal quale è emersa una progettualità sostenuta da un impulso politico ben preciso. La presenza mia e del mio collega Vignale ha dimostrato la grande attenzione

che le due Regioni stanno dedicando all'obiettivo della messa a sistema degli interventi relativi al patrimonio Unesco rappresentato dai Sacri Monti piemontesi e lombardi, in vista di Expo 2015, ma anche per gli anni a venire. L'attenzione che la Regione Lombardia sta dedicando ai Sacri Monti è dimostrabile anche nell'ambito del mio nuovo progetto «Culture in cammino», un viaggio tra le meraviglie lombarde da valorizzare. La tappa inaugurale infatti è stata proprio al Sacro Monte di Varese, una giornata spirituale e culturale straordinaria».

[MIBa]

IL GIORNALE DEL
PIEMONTE P.2